

Sfratto alla sede di Fdi La Meloni: «Affitti pagati Denunceremo la Raggi»

Il sindaco manda i pizzardoni a Colle Oppio: «Morosi da anni»
La replica: «Vicenda grottesca alla vigilia delle elezioni a Ostia»

di **LUCA TELESE**

■ Virginia contro Giorgia, la Vendetta, elastica sezione di Colle Oppio viene sgomberata all'alba con una mossa a sorpresa, dopo 72 anni. Due donne nemiche che si combattono in consiglio comunale e sullo sfondo le elezioni di Ostia e al centro un rudere carico di simboli. Come un calcio negli stinchi, Virginia Raggi infila la notizia dello sfratto della più antica sezione del Msi in Italia, in un elenco di abusivi morosi e di occupanti illegittimi capitolini, al minuto 41 di un messaggio Facebook di 50 minuti. E sentite come ne parla: «Proprio questa mattina è stata sgomberata a via delle Terme di Traiano la sede di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale. Questi, diciamo, partiti erano senza titolo perché il contratto era scaduto - mi viene da ridere!!!! - nel 1972».

C'è anche questa nota di scherno, nella voce, in una mossa studiata, con i vigili che arrivano alle 5 del mattino accompagnati dai fabbri, a sorpresa. Dove non riuscì nemmeno il tritolo degli anni di piombo (l'ultima bomba a Colle Oppio è stata del 1983) hanno avuto successo i pizzardoni della giunta M5s armati di fiamma ossidrica e piede di porco. Ma negli anni Settanta, in tempo di guerra - l'Ansa documenta almeno cinque attentati incendiari - la sede missina era vigilata con turni di guardia, mentre l'altra notte i vigili della Raggi non hanno trovato nessuno.

Ovviamente il gesto ha suscitato rabbia, non solo tra i Fratelli d'Italia, ma in tutta la comunità della destra per il forte significato simbolico di

quella sede. «È una vergogna!», si indigna su Twitter

Maurizio Gasparri. Il celebre rudere, a pochi passi dal Colosseo, era stato occupato nel 1946 dagli esuli di Istria e Dalmazia sfollati a Roma (da qui il primo nome della sezione) svuotato di terra e detriti a mani nude. Negli anni Cinquanta il segretario della sezione era il futuro scrittore Giulio Salerno (che poi avrebbe raccontato quella storia nella celebre *Autobiografia di un picchiatore fascista*). Negli anni Settanta sulla porta (blindata e doppia) aveva fatto la sua comparsa il celebre simbolo con la C e la O attraversati dal fulmine disegnati a riprodurre le iniziali del parco incassati nella pianta del rudere. Negli anni Ottanta sulla lamiera d'acciaio della porta fece la sua comparsa un affresco di Gandalf, sui muri intorno alla sede vennero affrescati i celebri «balder» (guerrieri a fumetti) missini, e il parco soprannominato «la Contea» (con tanto di omonimo raduno). L'8 gennaio 1978 parti da quei locali, con la sua 500, Stefano Recchioni, destinato a diventare (pochi minuti dopo) la terza vittima della strage di Acca Larenzia. Nel 1980 il segretario della sezione era Paolo Colli, futuro fondatore di Fare verde, morto di leucemia dopo una spedizione di pace in Kosovo (dove era venuto a contatto con l'uranio impoverito). Paolo Di Nella, ucciso durante un attentato venne dal Trieste Salario a sgomberare i detriti. E un bassorilievo con il volto di Recchioni, donato dalla madre, è ancora appeso al muro nei locali sigillati.

È arrabbiatissimo Fabio Rampelli, deputato di Fdi che in quella stessa sede fondò *Il Morbillo*, rivista trasgressiva

del 1987. «L'assegnazione definitiva del Comune», spiega, «è del 1948. All'epoca si pagava 13.000 lire di affitto. La morosità è stata sanata, dopo un contenzioso sulla rivalutazione del canone». In pratica: l'affitto rivalutato a 239 euro per il Comune doveva arrivare a 1.100 euro. Ma i militanti di destra volevano defalcare il costo della ristrutturazione realizzata a loro spese. Il carteggio si era interrotto prima dell'estate quando il Comune non aveva risposto (fino allo sgombero). Rampelli: «Denunceremo la Raggi sia per diffamazione che per abuso d'ufficio! Perché a quattro giorni dal voto di Ostia ci infama come se fossimo dei portoghesi miserabili? Perché si sono accorti di essere in caduta libera!».

Il deputato di Fratelli d'Italia aggiunge: «Il tentativo era confonderci nell'affittopoli degli immobili dati a sbafo. Ma l'immobile era insalubre. La porta d'ingresso è sotto il livello della strada di due metri, e gli stessi periti del Comune», osserva Rampelli, «li hanno paragonati a "locali adibiti a uso magazzino"». E il contenzioso sull'affitto? I ragazzi di destra ricordano che quel rudere, è l'unico (su quattro) del parco, che sia stato ristrutturato. Gli altri, affidati dal Comune alla Soprintendenza sono in rovina. Ruggisce la Meloni prima di scrivere su Facebook: «Gli interessano solo i voti di Ostia. È una vicenda grottesca. Ma non finisce qui». Questa è la sfida tra la storia e il presente, tra il M5s e la destra, tra le due eterne duellanti: con Virginia che si sposta a sinistra e canta *Bella ciao* in Campidoglio e la Meloni che con il suo partito guida la coalizione nel municipio più importante del litorale. Domenica sapremo chi vince.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

